

# BOZZA NON CORRETTA

---

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### MISSIONE SICILIA ORIENTALE

SEDUTA DI VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

**Audizione del viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa, Filippo Romano.**

**L'audizione comincia alle 9.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa, dottor Filippo Romano, che ringrazio per la presenza.

Comunico che l'audito ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi siamo venuti qui per occuparci della questione dei dragaggi e della depurazione delle acque, quindi, per quanto riguarda il suo territorio, se ci fa una relazione su questi temi.

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Certamente. Come noto e come avete potuto verificare nel recente sopralluogo dei giorni scorsi, il territorio della provincia di Siracusa è fortemente industrializzato nella sua sezione più settentrionale: quella che va dall'area di

## BOZZA NON CORRETTA

---

Siracusa nord fino al comune di Augusta, comprendendo al suo interno i comuni di Priolo, Gargallo e di Melilli. L'industrializzazione di quell'area risale agli anni Cinquanta, il primo insediamento è del 1949 della *Esso*.

È un'area il cui inquinamento, la cui pressione industriale è storicizzata e si è sviluppata soprattutto in maniera stratificata, senza una preventiva pianificazione urbanistica che abbia individuato dei territori per la costruzione degli impianti, che sono stati costruiti man mano che venivano rese disponibili sul mercato privato le aree per potervi edificare. Questo ha comportato che, rispetto alla quantità di territorio occupata effettivamente dagli impianti, vi è un'area molto più grande che visivamente è occupata dagli stessi e che ne subisce quindi le emissioni.

Per quanto riguarda le emissioni un tema fondamentale degli ultimi mesi è quello delle emissioni odorigene. Come è noto, sono regolamentate dalla legge le emissioni inquinanti, vi sono una serie di norme – che non sto ovviamente a richiamare, tanto più al legislatore – che disciplinano la materia. Vi sono poi delle emissioni odorigene che non sono immediatamente riconducibili alle sostanze inquinanti, ma sono soltanto percepibili, percepite dalla popolazione, e vengono definite “sostanze non normate”. Espressione che ha cominciato ad entrare nell'uso comune anche nei dibattiti in Assemblea regionale siciliana per esempio. C'è un progetto di legge che parla delle sostanze non normate, ed è una cosa un po' particolare perché le sostanze dovrebbero essere normate. Una volta normate esistono, se non sono normate è un *genius* piuttosto vago, che però desta allarme sociale.

Come prefettura recentemente, in accordo con il CNR e con ARPA Sicilia, abbiamo sviluppato un *software*, un'*app* chiamata NOSE (*Network for Odor Sensivity*), un acronimo che significa di rilevazione delle segnalazioni delle sostanze odorose. Questa *app* ha un primo livello, oggi pienamente operativo, che è quello di raccogliere le segnalazioni in una maniera ordinata e riconoscibile. Questa *app*, che è disponibile su tutti i telefonini, si può scaricare dal sito della prefettura o da quelli del CNR e dell'ARPA, consente ai cittadini di registrarsi in modo da rendere non anonime le segnalazioni, che però proteggono la *privacy* del cittadino stesso. Si può risalire a chi ha fatto la segnalazione soltanto ove serve per esigenze di indagine o di altro. Non è pubblica la paternità della segnalazione. Le segnalazioni vengono in un certo senso guidate, irreggimentate: ci sono delle domande a cui rispondere per classificare il tipo di emissioni odorigene. Prima di questa *app* succedeva che gran parte della cittadinanza segnalasse alle varie autorità le emissioni odorigene, soprattutto quelle che creavano più allarme, quelle che portano per esempio malessere, mal di testa o altro, e le segnalavano ai Comuni, alle protezioni civili regionali, provinciali, li

## BOZZA NON CORRETTA

---

segnalavano naturalmente in prefettura, con vari sistemi: telefonate, email; abbiamo cercato di ricondurre tutto questo canale di segnalazioni a un unico contenitore. Questa *app*, che può essere consultata da chiunque, consente anche a chiunque di verificare – lo faccio adesso per verificare lo stato di oggi ad esempio – quante segnalazioni arrivano e da quali aree. C'è però un secondo livello, a cui stanno lavorando adesso il CNR e l'ARPA che necessita di qualche finanziamento in più – finora sono stati spesi 50 mila euro del CNR – il secondo finanziamento della Regione consentirà di creare delle centraline particolari, che non sono le centraline già esistenti dell'ARPA stessa, della Provincia o di altri enti, ma sono delle *flask* – tecnicamente definite –, quindi dei contenitori che si riempiono di aria e vengono attivate a seconda della provenienza delle segnalazioni odorigene. Quindi viene fatta una sorta di incrocio fra la percezione delle persone e la sostanza che segue la scia di quelle segnalazioni, che vengono geograficamente localizzate. Per poter risalire al tipo di sostanza, la *app* chiede il tipo di odore. Per esempio: odori di fogna, odori di idrocarburi, odori di foglie morte o altro. Qualsiasi tipo di odore. È però importante verificare scientificamente da dove vengano quelle emissioni. Questo consentirà anche di risolvere alcuni problemi “politici”. Da molto tempo le grandi aziende presenti sul territorio sostengono con forza che tutte loro sono soggette a una serie di controlli e di normative nazionali che rispettano, mentre esiste tutto un contorno di piccole aziende che sono, a parere delle grandi iscritte a Confindustria, meno controllate e meno controllabili, fino ad arrivare alla piccola officina. Gli odori possono venire dovunque.

Insisto tanto sugli odori e non sulle sostanze effettivamente riconosciute dalla legge come inquinanti, perché credo che sia questa la nuova frontiera sul territorio, ed è questo di cui si parla molto adesso. Non c'è dubbio che l'amianto è l'amianto e vada recuperato; non c'è dubbio che – come avete potuto constatare – ci sono molte zone coperte da polveri di pirite (il campo di calcio di Augusta, ad esempio), sulle quali già esiste un commissario che sta lavorando, il generale Vadalà in questo caso, il Ministero dell'ambiente. È avvenuto di recente il ministro Costa in visita a Siracusa, sto lavorando su queste aree. Il problema degli odori, invece, è un problema ancora aperto, che crea allarme sociale e impone una gestione dell'ordine pubblico in senso più ampio, non nel senso stretto del controllo della partita di calcio, della tifoseria. In senso ampio proprio di fiducia fra i cittadini. È un problema serio, perché su questo ambito si sviluppano speculazioni, tensioni locali, tensioni politiche e quant'altro. Basti dire che la proposta di legge regionale – è solo una proposta – ad un certo punto prevede di segnalare alla magistratura tutte le emissioni non normate per vedere cosa fa poi la procura. È chiaro che questo non aiuterebbe. È meglio lavorarci scientificamente. Questo potrebbe aiutare. La prefettura sta cercando, ovviamente al di fuori delle sue strette competenze, lo

## BOZZA NON CORRETTA

---

fa per favorire una gestione più serena dell'allarme sociale che si crea intorno alle emissioni odorigene.

Va detto che le emissioni sono oggettive. Capita spesso – noi stessi lo percepiamo – che nelle zone industriali o anche a seconda di dove il vento porta nelle zone urbane arrivino forti odori di idrocarburi, questo è abbastanza naturale; il punto è capire se e quanto siano pericolose per la salute. Oltre all'obiettivo fastidio che ha un odore non gradito alla maggior parte degli esseri umani.

Per quanto riguarda invece le altre materie, che sono soprattutto quelle relative ai depuratori, va detto che il depuratore principale nella zona – so che lo avete visitato dopo l'incontro nel porto di Augusta – è quello dello IAS, depuratore che nasce come depuratore industriale ma che appartiene – come vi è stato, credo, già esposto – a un consorzio che unisce privati e pubblici, quindi i due comuni soprattutto di Priolo e Melilli, ma se ne avvale anche in parte il comune di Siracusa per una sua frazione settentrionale (Belvedere), e poi le principali aziende della zona. Nel corso di quest'anno, in primavera, la magistratura ha sequestrato il depuratore IAS con un sequestro che però ne consentiva l'esercizio, altrimenti sarebbe stato un problema molto serio gestire l'immediato. Questo ha consentito di poter affrontare l'emergenza in tempi ragionevoli. La prefettura ha tenuto diversi tavoli tecnici con Confindustria e con i Comuni interessati, alla fine – e questo è molto importante sottolinearlo –, come sempre è avvenuto in passato, le opere che il magistrato aveva ritenuto indispensabili per poter riattivare il depuratore sono state pagate ed eseguite dalle grandi aziende del petrolchimico. Sottolineo questo aspetto, perché i Comuni ovviamente non erano in condizioni di farlo, soprattutto nei tempi necessari per rispettare le prescrizioni del magistrato della procura di Siracusa. Questo lo sottolineo perché l'interazione fra i grandi gruppi petrolchimici presenti in zona che sono: la *Lukoil*, ex ISAB; la *Sonatrach*, l'industria di Stato algerina (la *Lukoil* è russa); la SASOL, industria sudafricana; e l'ENI, tramite *Versalis*, che è l'unica industria italiana fra le grandi presenti in zona. Vi sono poi diversi depositi di industrie minori, medie o piccole, depositi di sostanze ovviamente: anche queste sono sotto l'esame dell'opinione pubblica locale, perché possono produrre odori. Per esempio ad Augusta, in pieno centro, c'è un grosso deposito di carburante che spesso viene ritenuto causa delle emissioni più fastidiose.

Vorrei sottolineare che, per quanto è dato di constatare a chi dalla prefettura ha il polso della società locale, vi è un rapporto complesso fra le grandi industrie ritenute colpevoli dell'inquinamento, quindi sgradite alla popolazione, e la popolazione stessa, perché comunque le industrie sono pur sempre una forza economica in grado di intervenire in emergenze come questa. Quindi il rapporto è da esaminare sotto diversi profili. C'è anche da dire che in questo momento

## BOZZA NON CORRETTA

---

quelle industrie danno lavoro a un comparto che, fra diretto e indiretto, ammonta a ottomila operai. Abbiamo avuto molte tensioni sindacali nel corso degli anni, e vi è il diffuso timore che questo comparto possa ridurre sostanziosamente nei prossimi anni il numero di addetti, anche perché – come abbiamo detto poco fa – tre su quattro sono industrie straniere, per cui la popolazione dubita che possano permanere in zona a tempo indeterminato. La questione dell'inquinamento va vista sotto questi due diversi profili. Poi non dico nulla di nuovo, è quello che sta succedendo a Taranto ormai da anni. Non è una cosa particolare. A Siracusa, in maniera analoga, c'è questa tensione fra ambiente e lavoro.

Per quanto riguarda gli altri impianti di depurazione, della IAS abbiamo già detto, vi sono alcuni comuni che ne sono completamente privi: Portopalo; Cassaro, un piccolo comune montano; e soprattutto Augusta che è una grande città, quantomeno a livello locale (la seconda città della provincia), con circa cinquantamila abitanti equivalenti. I residenti sono trentacinquemila. Gli abitanti equivalenti è il conto che si fa per sapere quanto sia il peso antropico sull'impianto di depurazione. Il fatto che Augusta sia priva di impianti di depurazione comporta, fra l'altro, l'inutilizzabilità balneare di tutte le aree intorno. Il che è un danno abbastanza importante per un territorio che, nella sua sezione più settentrionale, è a vocazione turistica, perché la città fa in un certo senso da spartiacque, il centro della città, fra una zona industriale e artigianale a sud e una zona turistica di villeggiatura a nord. La scogliera che da Augusta va fino alla piana di Catania.

Gli altri comuni hanno tutti impianti di depurazione, però in tutti i casi vi sono delle autorizzazioni scadute o da rinnovare. Vi sono controlli abbastanza intensi da parte dell'ARPA, con diverse sanzioni elevate negli ultimi anni.

In tutto questo quadro pesa anche la sostanziale impossibilità di funzionamento della Provincia di Siracusa, Libero Consorzio dei Comuni, ex Provincia regionale. La Provincia di Siracusa è in dissesto. In questo differisce dalle Province siciliane perché ha dichiarato il dissesto. Altre Province non lo hanno dichiarato, pur essendo state negli scorsi anni in condizioni di non poter chiudere il bilancio. Hanno preferito provare ad aspettare, e in alcuni casi gli interventi regionali di soccorso sono riusciti a far chiudere i bilanci degli scorsi anni, ma sostanzialmente tutte le Province siciliane sono in grave crisi di liquidità e anche di competenza, perché alle Province siciliane si applica integralmente il contributo all'erario statale obbligatorio per le Province, in base alla legge di Stabilità 2015, che viene poi gergalmente definito "prelievo forzoso". In realtà non nasce come prelievo, nasce come contributo, quindi è fra le uscite delle Province, il che peggiora contabilmente le cose. Diventa prelievo nel caso in cui le Province non lo paghino spontaneamente,

## BOZZA NON CORRETTA

---

cosa che infatti non avviene. Il prelievo viene fatto sulla principale entrata delle Province, che è l'aliquota di RC Auto che va alla Provincia in quanto ente gestore della maggior parte della rete stradale italiana. La conseguenza è stata per Siracusa un dissesto, perché il prelievo su Siracusa è stato calcolato su anni di spesa abbastanza intensa, con il paradosso che ammonta a circa 23 milioni di euro su 28 milioni di entrate. Il personale ne costa quasi 20, quindi è chiaro che il dissesto era scontato. La cosa peggiore è che, senza interventi legislativi immediati, il prossimo anno Siracusa andrà di nuovo in dissesto e vi saranno due dissesti, uno sull'altro. Questo ovviamente comporta che tutta la gestione ambientale della provincia di Siracusa è assente. Non ci sono i soldi per nulla, compresi gli stipendi dei dipendenti che in questo momento, infatti, sono senza stipendio. E secondo i più favorevoli calcoli potrebbero ricominciare a percepire stipendio dal mese di marzo in poi. Saltando Natale, la tredicesima e tutto il resto. Questo comporta ulteriori tensioni sul territorio naturalmente, ma soprattutto, per quanto qui concerne, importa la sostanziale impotenza dell'ente per le proprie competenze. Le competenze amministrative sulle discariche – argomento di vostro interesse, immagino – riescono ad esercitarle, ma solo quelle amministrative. Ovviamente non sono in condizione di fare analisi.

A questo proposito concludo con un'osservazione sul territorio. Non esiste una rete di centraline unificata. L'ARPA ha le sue, alcuni Comuni hanno messo delle centraline, la Provincia ne ha messe altre, che però non sono mantenute da tempo. Non c'è una rete unificata, cosa che non facilita un'obiettiva e scientifica misurazione dei livelli di inquinamento. La rete che si sta cercando di creare con il CNR e con l'ARPA andrà ad integrare la rete di quest'ultima per quanto riguarda le emissioni odorigene, e potrà servire anche per altro. La competenza è dell'ARPA, quindi il punto è che l'ARPA regionale deve essere messa in condizioni – parlo di finanziamenti ovviamente – di poter...

PRESIDENTE. Ma per centraline non intende solo quelle per gli odori, intende proprio quelle per il monitoraggio della qualità dell'aria.

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Sto parlando di tutte.

PRESIDENTE. Ha detto che non funzionano tutte?

## BOZZA NON CORRETTA

---

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. No, ho detto che la rete delle centraline non è una rete centralizzata e unificata. Ci sono diverse centraline presenti sul territorio, sistemate da diversi enti locali nel corso degli anni. Per legge deve essere l'ARPA ad avere una rete completa: in questo momento completa non si può definire, ci stanno lavorando.

Ovviamente il tema in questo caso è quello del finanziamento: l'ARPA deve avere la capacità necessaria per realizzare questa rete.

PRESIDENTE. Quelle che ci sono funzionano?

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Questa è una domanda che è bene fare all'ARPA per avere il quadro attuale. Per quanto ne sappiamo noi, quando chiediamo qualche notizia, ci viene fornita, quindi sicuramente funzionano.

Il punto non è tanto il funzionamento della singola centralina, è la copertura scientificamente affidabile del territorio. Mi sento più come perfetto, sia pure facente funzioni in questo periodo, di evidenziare il problema dell'ordine pubblico legato a queste emissioni, cioè la certezza di ciò che veramente succede è fondamentale, perché altrimenti strumentalizzazioni da una e dall'altra parte possono comportare sicuramente uno stato di tensione sociale e anche uno stato di tensione politica, con il rischio di andare a legiferare senza una conoscenza obiettiva e adeguata del fenomeno. Questo è fondamentale.

PIETRO LOREFICE. Iniziamo da IAS. La situazione IAS è alquanto paradossale: una società pubblico/privata a maggioranza quasi assoluta di capitale pubblico viene gestita da circa quarant'anni, dal 1983 in poi, in regime di *prorogatio* continua senza aver mai fatto una gara ad evidenza pubblica, e da quello che emerge si vede che una volta che il socio di maggioranza è l'ex Consorzio ASI, ora IRSAP, che, a quanto sembra, non contribuisce neanche economicamente alla gestione di questa società per azioni, questo soggetto continua a operare sul territorio nonostante i sequestri giudiziari. Come mai ancora ad oggi si può continuare a sopportare o a sostenere un approccio di questo tipo per un impianto complesso, importante e vitale per l'intero territorio?

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Senatore, questa è una domanda più politica che prefettizia direi, che capisco perfettamente. Devo fare una premessa. La gestione delle aree ASI, poi IRSAP, in Sicilia è stata ovunque fonte di problemi. Basta fare un giro

## BOZZA NON CORRETTA

---

per le diverse aree ASI dove per esempio le strade e le opere pubbliche sono in condizioni pessime ovunque, perché questi consorzi non hanno mai dato buona prova di sé per quanto riguarda il funzionamento. Probabilmente per un vizio di origine nel meccanismo che li reggeva. Ma non voglio andare troppo oltre su questo, è giusto sentire chi è competente, le autorità regionali, sull'argomento.

Anni fa si è creata l'IRSAP come ente unico regionale che assorbisse tutta la gestione di tutte le aree ASI. L'IRSAP ovviamente non ha le capacità economico-finanziarie per fare tutto quello che dovrebbe fare. Uno dei problemi con cui spesso ci confrontiamo, non solo in questa ma, da quanto mi dicono i colleghi, in altre prefetture, è la gestione della viabilità dell'ex area ASI, che spesso è stata ceduta, cercando di risolvere il problema, alle Province. Così non risolvendo nulla perché – come è noto – le strade provinciali sono in questo momento prive di manutenzione per incapacità degli enti gravati dal prelievo di cui si parlava poc'anzi. In questo momento lo IAS è affidato ad un consiglio d'amministrazione, che è comunque espressione della compagine sociale. È già un passo avanti rispetto al passato, in cui era perennemente commissariato. Il presidente in questo momento è la dottoressa Brandara, sindaco di Naro, se non ricordo male, comune in provincia di Agrigento. I consiglieri sono tutti espressione di nomina regionale attraverso l'IRSAP e gli altri soci. I soci privati, che lei prima ha correttamente menzionato, hanno spesso opposto al loro intervento economico – come abbiamo detto prima percepito come salvifico a un certo punto – proprio la loro poca rilevanza in termini di quote. D'altronde, se non fosse successo quello che è successo, devo dire al di fuori del tavolo prefettizio che aveva impostato l'argomento cercando di ottenere dalla Regione, attraverso l'IRSAP, il finanziamento che sarebbe servito per rimuovere il sequestro in quanto conseguente alla mancanza di alcuni interventi da eseguire, questi interventi si è cercato di ottenere che venissero eseguiti dall'IRSAP. Alla fine sono intervenute le grandi aziende del territorio, che hanno sostenuto i costi. Grazie a questo in effetti in questo momento è possibile l'esercizio della IAS.

PIETRO LOREFICE. Eccellenza, per quanto riguarda il ruolo specifico della prefettura, quanti tavoli tecnici state coordinando per la questione depurazione; se con la struttura unica nazionale, perciò con il professor Rolle avete avuto dei confronti, dei contatti e se ci può dare maggiori informazioni su Portopalo, che già non è un piccolissimo comune, e Cassaro. Su Augusta già avevamo la piena contezza che nulla funzionasse e che i liquami venissero sversati a mare. Capire se ci sono tavoli prefettizi aperti oltre che sulla questione depurazione anche su dragaggi, in



## BOZZA NON CORRETTA

---

particolare per l'area di Augusta e in merito anche all'area AERCA per il SIN di Siracusa, Priolo, Melilli e Augusta.

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. La prefettura ha quattro tavoli aperti, ma non sul dragaggio. Queste sono materie in cui non siamo stati richiesti di intervento, c'è un commissario nazionale che sta lavorando. Abbiamo un tavolo sull'ambiente, in generale, quello da cui è scaturita l'idea del NOSE; abbiamo un tavolo sulle tensioni sindacali, tavolo che dovrebbe pervenire a un protocollo generale...

PRESIDENTE. Che intende con “c'è un commissario sul dragaggio”?

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Rolle. Chiedo scusa, depurazione. *Lapsus* verbale. Intendevo depurazione, chiedo scusa. C'è un altro tavolo per quanto riguarda le relazioni sindacali sulla zona industriale; c'è stato il tavolo sullo IAS. I tavoli vengono aperti in tutti i casi di emergenza.

Per quanto riguarda il dragaggio non ci sono in questo momento tavoli aperti in prefettura. Ci sono stati in passato, però non posso su questo dire nulla di molto preciso, perché io sono in quella prefettura da due anni, li conosco soltanto per sentito dire. Ci sono stati diversi tavoli anche con l'Autorità portuale. Per esempio da uno di questi nel 2013 è scaturito un protocollo di legalità per l'esecuzione dei lavori.

Per quanto riguarda i due comuni di Cassaro e di Portopalo, Cassaro è un piccolo comune montano di settecento abitanti: il problema c'è pure lì, ma è meno sentito. Portopalo invece è un comune balneare, tuttavia per la particolare configurazione del territorio non vi sono divieti di balneazione. Per la particolare configurazione soprattutto delle correnti e del fatto che i comuni vicini sono dotati di depuratore. Però è chiaro che il problema c'è. Portopalo è un comune di circa 2.400 abitanti, è il comune più meridionale della Sicilia “continentale”, escluse le piccole isole di Pantelleria e Lampedusa, che sono i comuni in assoluto più meridionali, ed è circondato interamente dal comune di Pachino, dal quale è stato staccato molti decenni fa, rispetto al quale è una piccola *enclave*. Il comune di Pachino invece è fornito di depuratore. In parte la rete di Portopalo è collegata a Pachino.

## BOZZA NON CORRETTA

---

LUCA BRIZIARELLI. Mi riferisco alla dettagliata relazione tecnica che il prefetto di Siracusa ha inviato nell'aprile del 2015, quando ci fu la precedente visita della Commissione bicamerale d'inchiesta, e ai passaggi che ha fatto lei poc'anzi. In particolare nella relazione veniva citata espressamente la situazione relativa alle centraline di Augusta per il rilevamento, quindi il quadro completo: venivano citate ventotto centraline, si faceva la distinzione fra quelle pubbliche e quelle private, sottolineando alcune criticità in particolare, ad esempio quelle delle sedi ENEL non funzionanti, di fatto il prefetto diceva "c'è un meccanismo per il quale il controllato è lo stesso controllore", per cui vorrei in primo luogo sapere se su questo c'era stata un'evoluzione ed eventualmente che cosa era scaturito. Non credo di averlo sentito citato fra i tavoli permanenti attualmente in funzione. Si faceva riferimento a un tavolo permanente insediato il primo settembre 2014, espressamente riferito al tema della verifica e del coordinamento del sistema di monitoraggio, coordinato proprio dal prefetto di Siracusa. Quindi sapere intanto se questo tavolo è ancora funzionante e che cosa abbia prodotto.

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Sono cambiate le basi normative. Negli ultimi anni è stata chiaramente definita la competenza generale dell'ARPA. Il tavolo c'è ancora, ma è cambiato. Il tavolo adesso è soprattutto sulle emissioni odorigene. Chiaro che si parla di tutto. Ci vediamo molto spesso sia con il CNR, il cui incaricato è il professor Bonasoni, che dalla sede di Bologna coordina le attività di nostro interesse. È un tavolo che è stato ricreato. Credo che in quel periodo quel tavolo poté funzionare fino a un certo punto, perché poi la prefettura fu investita dalla fase più acuta dell'immigrazione. Augusta divenne il principale porto italiano in termini di numero di sbarchi, peraltro senza che mai vi fosse realizzato un *hotspot*. Quindi erano sbarchi gestiti direttamente dalla prefettura volta per volta, con difficoltà enormi. Immagino, perché non ho vissuto quel periodo in questa prefettura. Io sono in questa prefettura dal maggio del 2017, e da quel momento in poi abbiamo seguito questo filone: abbiamo utilizzato il tavolo con ARPA e CNR per cercare di stabilire innanzitutto una linea di condotta logica sul tema degli odori, che in questo momento è il tema più sentito.

Bisogna anche comprendere una cosa. La prefettura si deve occupare di ciò che è di sua competenza: ha una competenza generale di coordinamento, non vi è dubbio, che può essere attivata o a richiesta o su iniziativa, competenza di coordinamento che rientra nella sua più generale competenza di tutela dell'ordine pubblico, dove per ordine pubblico intendo l'ordine pubblico in senso costituzionale: l'ordinato andamento della vita civile. Da questo punto di vista il problema più

## BOZZA NON CORRETTA

---

urgente nella provincia è quello della percezione dell'inquinamento da parte della popolazione. Questo non significa che la percezione sia più importante del fatto, ma ribadisco che sul fatto vi sono già delle norme e delle autorità competenti che agiscono in maniera ordinaria. Peraltro ricordo che il piano di qualità dell'aria dell'ARPA Sicilia è stato impugnato dalle aziende petrolchimiche e in questo momento è *sub iudice*. Quindi si tratta di una materia sulla quale non è semplice intervenire adesso. Abbiamo comunque cercato anche in quella materia, approfittando di questo tavolo che abbiamo permanentemente aperto con CNR, ARPA e naturalmente Confindustria e grandi aziende, di ottenere un accordo che riuscisse a far cessare la materia del contendere. Credo che ci siamo vicini. Il rapporto con le aziende è abbastanza buono, in particolare da ultimo con la *Sonatrach* si sono fatti passi avanti importanti. Lo *Sonatrach* ha aperto i suoi stabilimenti anche alla conoscenza esterna in maniera lodevole, però ancora non possiamo dire di aver raggiunto il risultato.

Per quanto riguarda le centraline – ribadisco – la novità è quella: l'ARPA deve assorbire in sé una rete completa di centraline; il tema della capacità finanziaria è di stretta competenza regionale. Abbiamo scritto più volte alla Regione su questo e su altri temi. Quindi il nostro ruolo di sollecito l'abbiamo sempre svolto.

Vorrei aggiungere una cosa sul SIN. La dichiarazione di area SIN in questa, come in altre aree, non è stata d'aiuto. Mi spiego. Il Sito di interesse nazionale comporta la storicizzazione dell'inquinamento e allontana la diretta responsabilità delle aziende; molti sindaci all'epoca in cui il SIN fu istituito, nei primi anni Duemila, hanno spinto per inserire nel SIN aree al confine di quella direttamente inquinata: per esempio il cimitero di Siracusa è dentro il SIN. Tecnicamente non si potrebbero scavare le tombe senza caratterizzare il terreno. È un esempio su tanti. Mi sono recentemente accorto nella mia qualità, estranea al ruolo della prefettura, di presidente della OSL (Commissione di liquidazione straordinaria della Provincia di Siracusa), dovendo vendere dei beni immobili di proprietà provinciale per fare cassa e pagare i creditori, fra cui rientra l'autodromo di Siracusa, che lo stesso ricade interamente in area SIN. Fortuna vuole che lo stato del sedime stradale sia ottimo, per cui basterà cambiare il tappetino bituminoso, altrimenti diventa invendibile, perché dover caratterizzare un'area di parecchie decine di migliaia di metri quadrati rappresenterebbe un costo tale che i potenziali compratori, in questo momento abbiamo due offerte (dei privati e dell'ACI Vallelunga che vorrebbe realizzare un circuito per la guida sicura), ovviamente scapperebbero. Quindi abbiamo toccato con mano quanto in questo momento, in assenza di specifiche e finanziate azioni di disinquinamento non possono...

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. Ma lei sa qualcosa dell'accordo quadro del 2015, i 4 milioni di euro? Com'è la situazione?

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. So che non è stato attuato. Non conosco bene la storia, perché il mio mestiere non è il magistrato, però non ha prodotto effetti sul territorio.

PRESIDENTE. Perché non è stato attuato? Di chi è la responsabilità?

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Preferisco che su questo rispondano le autorità competenti. Io non conosco bene la materia. Risponderei per quello che leggo sui giornali, non sarebbe corretto da parte mia dare qui delle risposte che non siano riconducibili al mio ruolo istituzionale.

PRESIDENTE. Però la prefettura ha preso parte in questo accordo o no?

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Da quando ci sono io, no. Non mi risulta neanche prima. Non è materia che io abbia trattato.

LUCA BRIZIARELLI. Una domanda. Lei ha parlato della volontà della prefettura di seguire le questioni particolarmente sentite dalla popolazione, vedi la questione odorigena; ovviamente conta più – come diceva lei – quello che è il fatto piuttosto che il percepito, ma c'era un'altra questione aperta nel 2015 che vorrei sapere se era stata presa in considerazione: l'interazione fra le sostanze emesse che possono essere anche regolari singolarmente, ma che, una volta che interagiscono, possono provocare reazioni chimiche secondarie con trasformazione in nuovi prodotti anche altamente tossici, quindi con un'incidenza notevole sul rischio per la salute, e nei termini che diceva lei di coordinamento e di ordinato andamento della vita, sicuramente la salute è il primo punto. Su questo la prefettura si è posta il problema o comunque nel tavolo al quale partecipa, ferme restando le competenze che lei ricordava, se ne è parlato su indicazione di ARPA, di ISPRA, della Regione, di qualcuno?

## BOZZA NON CORRETTA

---

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Se ne è parlato, eccome! Uno dei temi, oltre a quello delle emissioni odorigene, è proprio quello dell'interazione fra sostanze che singolarmente possono essere ammesse e che invece insieme, ma più che per la combinazione chimica, per la concentrazione. Uno dei temi sollevati spesso sul territorio è questo: se immaginiamo l'industria posizionata in mezzo al nulla, allora la misurazione del tasso di inquinamento che dia dei risultati favorevoli (sotto le soglie) può essere soddisfacente. Se consideriamo che quell'industria appartiene a un comparto che – come ho sottolineato all'inizio – non è stato frutto di una pianificazione urbanistica, e basta passare con la macchina da quelle parti per rendersene conto: ci sono, per esempio, fra i diversi insediamenti industriali delle aree intercluse di campagna ovviamente inutilizzabili o comunque molto deprezzate, una concentrazione più corretta avrebbe dato come risultati la possibilità, prima di tutto, di risparmiare territorio e, secondariamente, di misurare in maniera unitaria le immissioni. Il tema è quello. Le emissioni di due stabilimenti e dieci chilometri di distanza possono anche concentrarsi, a seconda del regime dei venti, in alcuni punti e rendere superato quel limite, rendere non più attuale quel limite di legge che andrebbe bene se fosse quel solo stabilimento. Una misurazione di comparto si può fare anche così naturalmente, ma diventa problematica per la grande estensione e la sfrangiatura del territorio.

Aggiungo. Il tema è ovviamente legislativo, devo dirlo. La prefettura può fare quanto può, però è la norma che deve poi dire: nel caso in cui vi sia una distanza inferiore a, fra diversi stabilimenti vicini bisogna riconsiderare i limiti e le tipologie di emissioni consentite o vietate. Per quanto riguarda il percepito io ho voluto sottolineare che siamo consapevoli dell'importanza del fatto rispetto al percepito, ma per noi il percepito è molto importante, perché il percepito è quello che crea allarme sociale. L'allarme sociale può avere due refluenze importanti, e le voglio sottolineare di nuovo: una è quella dell'ordine pubblico in senso classico (le proteste, le tensioni, le contrapposizioni fra chi vuole l'industria per il lavoro e chi non la vuole per l'ambiente), ma soprattutto possono comportare un'errata percezione del fenomeno che è fondamentale evitare, perché altrimenti non si può andare a legiferarvi sopra.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda. Di siti di incidente rilevante ne avete diversi, è compito della prefettura fare i piani di emergenza e anche informare la cittadinanza in caso di incidente come comportarsi: sono state fatte delle prove anche con i cittadini? Sono state fatte sul campo proprio aperte a tutti?

## BOZZA NON CORRETTA

---

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Lo scorso anno abbiamo radicalmente rinnovato la pianificazione sia per il rischio di incidente, il cosiddetto Piano di emergenza esterna agli impianti industriali a rischio che si vanno a sommare ai piani interni che vengono fatti a cura delle singole aziende, e abbiamo introdotto la novità di un “Piano cancelli” cosiddetto, utilizzabile per tutte le emergenze. Si tratta di creare dei cancelli, intesi posti di blocco sulle strade di tutta l’area che indirizzino le eventuali evacuazioni o blocchino gli accessi, a seconda del tipo di emergenza e del territorio in cui queste si verificano. Contestualmente abbiamo adottato anche il Piano di emergenza esterna per il naviglio nucleare che possa trovarsi a transitare dalla rada di Augusta, che – ricordo, perché è fondamentale evidenziarlo – è anche un porto militare di primaria importanza. Molte emissioni odorigene provengono anche, da quanto è dato finora di constatare, ma va verificato, da quella presenza.

Per quanto riguarda le esercitazioni, abbiamo già fatto delle esercitazioni interne, ci stiamo organizzando per esercitazioni esterne, ma ricordo che queste vanno sempre coordinate dal Dipartimento nazionale della protezione civile, in quanto coinvolgono non solo la prefettura ma una rete molto ampia di autorità, fra cui la Regione siciliana che ha una competenza fondamentale in materia e che non possiamo attivare noi di nostra iniziativa. Abbiamo già fatto richiesta che questo venga fatto a livello centrale ovviamente.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Lei prima accennava al comune di Portopalo collegandolo al depuratore di Pachino, quindi parliamo della porzione più meridionale della provincia di Siracusa, peraltro un distretto turistico che ha anche una rilevanza sul piano della produzione agroalimentare non indifferente; stante che quel depuratore – e ho avuto modo di constatarlo personalmente – non funziona, di fatto è un semplice decantatore che rilascia poi a mare il tal quale, a Pachino nella frazione di Marzamemi abbiamo una criticità: il sovrappieno della rete fognaria del comune, che si riversa in un torrente locale, scarica tutto il suo portato in occasione delle piogge, non solo di quelle più consistenti, all’interno del porticciolo turistico di Marzamemi creando un problema di odori che non solo investe l’abitato, ma interessa soprattutto i fruitori di quel porticciolo turistico, in alcuni casi turisti stranieri, e crea un danno enorme non solo di immagine ma anche alla salute. Le è mai arrivata una segnalazione, a lei o alla prefettura, da parte di quel comune e in ordine anche a interventi per evitare questo disagio che si verifica soprattutto nei mesi estivi, quando arrivano gli acquazzoni?

## BOZZA NON CORRETTA

---

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Sono arrivate segnalazioni di ogni tipo su Marzamemi, che è fonte di molti problemi. Non però questa specifica. Sappiamo del problema, ovviamente per la conoscenza che abbiamo del territorio. Fra l'altro non è balneabile quell'area, nonostante sia l'area del porticciolo. Ovviamente il resto sì.

Devo dire che il depuratore di Pachino è dato dall'ARPA come con autorizzazione scaduta ma funzionante – e ho qua la relazione dell'ARPA che mi sono fatto fare appositamente aggiornata – per 27.500 abitanti equivalenti su ventiduemila abitanti del comune di Pachino. Quindi considerando anche una certa presenza turistica.

Devo ricordare, però, che Pachino ha alcune difficoltà strutturali come Comune molto importanti. Pachino è in dissesto, con un dissesto dichiarato, ahimè, molto tardivamente dopo anni di tentativi di recuperare la situazione tramite più o meno arditi piani di riequilibrio. Dico “arditi”, perché questi piani di riequilibrio sono stati anche causa, insieme ad altro, dello scioglimento per mafia del Comune. Io stesso ho presieduto alla commissione d'indagine, quindi conosco molto bene le vicende amministrative di quel Comune. È stato sciolto per mafia ed è gestito da una commissione straordinaria da qualche mese. La commissione straordinaria si è trovata davanti la seguente situazione: stipendi non pagati da mesi e impossibilità di fare qualsiasi tipo di intervento. A questo proposito, non starò a discutere qui, perché non è la sede, della difficoltà degli impiegati, una cosa forse è importante dirla, visto che questa è la Commissione sul ciclo dei rifiuti: uno dei problemi gravi del Comune di Pachino, ma di molti altri Comuni, è stata ovviamente l'impossibilità di pagare la discarica. Il che ha comportato, come comporta sempre, il blocco del conferimento. Le prefetture conducono una defatigante e continua opera di mediazione con i proprietari delle discariche che sono quasi tutte private: in provincia di Siracusa in questo momento non vi è alcun impianto di trattamento rifiuti, tranne quello di rifiuti ospedalieri di Augusta (rifiuti speciali, fra cui soprattutto quelli ospedalieri), che è un caso tutto a parte. L'unica discarica generale, anche per i rifiuti organici, ha pure un impianto di trattamento per la FORSU, la frazione organica, si trova appena fuori provincia, in una località vicino a Lentini. Noi diciamo Lentini, in realtà è appena fuori dal confine provinciale. Solo in parte rientra nel confine siracusano. Quello che è importante è che questa discarica ovviamente, essendo contrattualizzata con un contratto di diritto privato, se non si paga, può chiudere le porte.

L'assessore regionale Pierobon sta affrontando attivamente il problema con molta presenza e continua informazione mediante circolari ai prefetti, cosa che è molto apprezzata, e fra le materie di cui si sta occupando c'è l'idea di rendere quelle, che per legge regionale n. 9 del 2010 sono delle

## BOZZA NON CORRETTA

---

autorizzazioni, delle concessioni. In tal caso il concessionario privato di un servizio pubblico, quale è quello della discarica, sarebbe tenuto a certi obblighi. In questo momento il paradosso è che un settore pubblico fondamentale come quello dei rifiuti è in mano, e per la raccolta e per il conferimento, quasi esclusivamente a ditte private che, qualora i Comuni abbiano di fronte il pagamento...

PRESIDENTE. Ce ne siamo occupati e ce ne occuperemo in altra sede.

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Su questo io lascerò una relazione che aggiorna quella del 2015, lasciata dal prefetto Gradone, nella quale sono esposte le cose che ho detto e anche quelle che riguardano la raccolta dei rifiuti.

PRESIDENTE. Perfetto, grazie.

LUCA BRIZIARELLI. Chiedo scusa, ho un'ultima domanda. Ha fatto riferimento da parte dell'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa dell'istituzione di un registro per eccessi di patologie tumorali correlate: è ancora in funzione? Ha prodotto qualcosa?

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Sì, se n'è occupato il dottore Madeddu.

PRESIDENTE. Se può essere sintetico, perché siamo in ritardo.

FILIPPO ROMANO, *Viceprefetto vicario facente funzioni di Siracusa*. Vi dico direttamente il risultato. Il dottore Madeddu, dopo anni di esame, ha concluso che in zona l'incidenza tumorale è più alta del resto della provincia di Siracusa, in particolare della sezione sud, ma – attenzione – è uguale a quella della Pianura Padana. Il risultato è che si tratta di una zona industriale. È scritto nella relazione finale.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 9.50.**